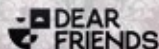


PROSA

SABATO 20 DICEMBRE 2025 ORE 21.00  
DOMENICA 21 DICEMBRE 2025 ORE 16.00



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara



DIREZIONE  
ARTISTICA  
MASTRO  
DIRIGENTE



Artisti Associati  
Centro di Produzione Teatrale

Lucia Poli  
Giorgio Lupano Maria Alberta Navello  
Luigi Tabita



in  
**L'importanza  
di chiamarsi  
Ernesto**

di Oscar Wilde

traduzione Masolino D'Amico

e con Giulia Paoletti Bruno Crucitti Gloria Sapio Riccardo Feola  
regia

**Geppy Gleijeses**

aiutoregia Norma Martelli

scene  
Roberto Crea

costumi  
Chiara Donato

musiche  
Matteo D'Amico

direzione tecnica  
Francesco Grieco

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

Ovvi biglietti da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti  
Tel. +39 0321 233201  
E-mail biglietti@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online  
www.fondazioneteatrococcia.it



## PROSA

SABATO 20 DICEMBRE 2025 ORE 21.00

DOMENICA 21 DICEMBRE 2025 ORE 16.00

**LUCIA POLI** in

## L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO

da un'idea di **Umberto Orsini** e **Massimo Popolizio**

traduzione **Masolino D'Amico**

con **GIORGIO LUPANO, MARIA ALBERTA NAVELLO**

e **LUIGI TABITA**

e con **GIULIA PAOLETTI, BRUNO CRUCITTI, GLORIA SAPIO**

e **RICCARDO FEOLA**

Regia di **Geppy Gleijeses**

Scene **Roberto Crea**

Costumi **Chiara Donato**

Musiche **Matteo D'Amico**

Direzione tecnica **Francesco Grieco**

*Produzione Dear Friends | Artisti Associati – Centro di Produzione Teatrale  
Produzione ArtistiAssociati*

## NOTE DI REGIA

Dall'altra parte del vecchio Continente, il genio di Oscar Wilde esaltava "l'importanza di non fare niente", sottotitolo del suo saggio "The critic as artist". Siamo nell'ostentata ricchezza in cui l'unica preoccupazione è la decisiva importanza di un nome "Earnest" e la pigrizia è l'unico divino frammento dell'esistenza degli dei che il paradiso ha lasciato all'uomo. Da autore sociale che contrasta matrimonio, famiglia e proprietà privata ed esalta l'arte come strumento di propaganda e di lotta, si passa alla totale noncuranza.

Wilde riassume la commedia in poche sferzanti parole: "Dovremmo trattare molto seriamente tutte le cose frivole e con sincera e studiata frivolezza tutte le cose serie della vita". I peccati esecrandi in Salomè e innominabili in Dorian Gray, sono presentati in una nuova chiave e si traducono nella smodata ed egoistica passione di Algenon per i tramezzini al cetriolo.



Ma anche quello è un mondo che va alla deriva e Oscar Wilde morirà pochi anni dopo, avendo conosciuto il carcere e il disonore.

Reinterpretare Wilde e la sua "Importanza" ti consente di leggere in modo più articolato quella che passa per essere la "commedia perfetta". La competizione può scattare con "Le nozze di Figaro" di Beaumarchais, altro gioiello insuperabile.

Ma qui, attraverso un'implacabile lente deformante, si legge tutto il marciume mal celato dell'Età vittoriana, quel moralismo omofobo e d'accatto che Wilde profondamente detestava e che lo avrebbe condotto alla rovina. Sembra assurdo, ma questa è la sua ultima commedia, la "commedia perfetta", si cammina incoscienti, felici e ridenti sull'orlo dell'abisso. Il nostro compito era quello di continuare a giocare e far funzionare la macchina, ma, in tralice, il ridente parco della "Manor House" è un bosco in movimento e un po' inquietante e nella casa di Algernon campeggia un martirio di San Sebastiano, un meraviglioso esempio di estetica trafitta dai dardi del destino. Come un destino crudele trafisse Oscar Wilde.

E il suo personaggio, quello a cui egli affida le sue battute più pungenti e geniali, è Algernon, lo specchio del suo autore. Anche se non dimentichiamo che il personaggio che l'autore avrebbe voluto interpretare è Lady Bracknell che ricorda la regina Vittoria ed è una delle parti più scintillanti mai scritte per il teatro. Mi correggo: ho detto parte. No, è un monumento ed ora come anni fa quel monumento è Lucia Poli.

Credo che forse Wilde l'abbia scritto per lei.

**Geppy Gleijeses**

*"The importance of Being Earnest"* debuttò al St. James's Theatre di Londra il 14 febbraio 1895 a cura dell'actor - manager. George Alexander, che vi sosteneva la parte di John Worthing.

Allan Aynesworth era Algernon Moncrieff, Irene Vanbrugh era Gwendolen Fairfax e Evelyn Hilliard era Cecily Cardew. Malgrado lo strepitoso successo riportato alla prima - "in cinquantatré anni di palcoscenico non ricordo un trionfo maggiore",

avrebbe ricordato Allan Aynesworth molti anni dopo: "il pubblico si alzò tutto in piedi e non cessava di acclamare" - fu smontata dopo appena 6 repliche, come conseguenza dello scandalo in cui Wilde si era andato a cacciare querelando per diffamazione Lord Queensberry che lo aveva pubblicamente tacciato di sodomia.

Ultimo lavoro teatrale di Wilde e diversissimo dai precedenti, *The importance* ha provocato molte congetture sul corso che l'evoluzione del drammaturgo e di conseguenza forse, di tutto il teatro inglese avrebbe potuto prendere senza l'intervento della magistratura. L'eterea verbalità di *The importance*, dove tutti - non solo il cinico di turno - si esprimono mediante paradossi squisiti, si accompagna, non dimentichiamolo, a un senso visivo di teatralissima efficacia. Benchè più rare che nei lavori precedenti, le didascalie sono molto suggestive dell'esecuzione ideale e l'apparizione di Jack Worthing in lutto stretto per la morte dell'immaginario fratello Ernest è un colpo di scena giustamente rimasto famoso. Dalle didascalie si capisce anche lo stile di recitazione che Wilde desiderava e che gli attori del primo allestimento, un pò imbarazzati dalla novità, non raggiunsero che in parte: uno stile cioè assolutamente non farsesco e nemmeno, d'altro canto, realistico.





I personaggi debbono cioè scambiarsi le battute con perfetta naturalezza, senza mostrare di ritenerle spiritose e senza tentare di giustificarle caratterizzandosi come eccentrici. Evidentemente *The importance* vive anche avulsa dal contesto storico che la produsse. Prendiamo il caso della formidabile Lady Bracknell, vittoriana quanto più non si potrebbe ma al contempo eterna e universale come Falstaff. Di lei osserviamo anche, en passant, l'ambivalenza mostrata dall'autore nei suoi confronti: Wilde appare affascinato dal mostro che ha evocato e, del resto, la sua stessa carriera mondana conferma come si adoperò per essere ricevuto e coccolato da quella società che sfidava.

Dopo lo scandalo, esule a Parigi, solea affermare con un sospiro che la Regina Vittoria restava la sola donna che avrebbe adorato sposare.

*The importance* è stata definita "la più bella commedia di tutti i tempi".

**Masolino D'Amico**





**Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia**  
di Novara

**TEATRO COCCIA**

Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

**Orari biglietteria**

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30  
Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Esclusi i festivi.

Nei giorni di spettacolo da un'ora prima a  
mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

**Contatti**

Tel. +39 0321 233201  
E-mail [biglietteria@fondazioneteatrococcia.it](mailto:biglietteria@fondazioneteatrococcia.it)

**Biglietteria online**

[www.fondazioneteatrococcia.it](http://www.fondazioneteatrococcia.it)

